

GUIDA EASY TO READ/ GUIDA SOCIALE

La Rocca di Gradara



Il nucleo principale della **Rocca di Gradara** si è sviluppato nei secoli XI-XIII, come avamposto militare e di controllo del territorio.

La **Torre** (detta Mastio o Maschio) è la parte più antica: la base è formata da grandi pietre squadrate di epoca romana, mentre la parte superiore è in laterizio.

L'accesso originario della torre è ancora visibile all'esterno: si tratta di una piccola porta situata a circa 8 metri di altezza, raggiungibile solo con una scala a pioli.

Nel piano seminterrato si accede alla **Sala delle Torture**, un'antica prigione con cisterna per la raccolta dell'acqua.

All'interno della torre, salendo la scala in legno, si raggiunge il **piano nobile**.

Le sale che compongono questi ambienti sono il risultato di ampliamenti e di ristrutturazioni che hanno interessato la Rocca nel corso dei secoli, soprattutto a partire dagli inizi del Novecento.

Il suo aspetto attuale si deve agli interventi voluti dall'ultimo proprietario, l'ingegnere **Umberto Zanvettori** (1868-1928) originario di Belluno.

Grande collezionista di armi antiche, Zanvettori acquistò la Rocca di Gradara nel 1920, per farne la sua dimora.

Dove non erano più presenti le decorazioni Tre-Quattrocentesche Zanvettori scelse di far affrescare le sale secondo lo stile Liberty neogotico.

La scelta dell'arredamento fu il frutto di acquisti mirati, per ricreare l'atmosfera di un'elegante abitazione tardo-medievale.

Senza dubbio Zanvettori subì l'influenza del clima culturale dell'epoca, legato alla riscoperta del Medioevo e all'opera di **Dante Alighieri**.

Ed è proprio in questo periodo che si radicò la tesi che porterà la Rocca di Gradara, in quanto antica dimora dei Malatesti, ad essere associata al luogo della tragedia dei due amanti Paolo e Francesca, uccisi per mano di Giovanni detto "**Giangiotto**".

La Famiglia **Malatesti**, originaria di Verucchio, prese il controllo della Rocca a partire dalla metà del Duecento.

Sotto la loro reggenza, a fianco della torre, venne costruita la loro residenza, ovvero il "Palatium".

A metà Quattrocento, **Sigismondo Pandolfo Malatesti** (1417-1468) avviò una serie di opere di ristrutturazione, realizzando l'ingresso con ponte levatoio.

Nel 1460, dopo un assedio da parte di **Federico da Montefeltro**, il possesso della Rocca di Gradara passò alla Famiglia **Sforza**.

Il loro intervento riguardò prevalentemente la rimozione dei simboli e di tutte le decorazioni del precedente periodo malatestiano.

Agli Sforza si deve la committenza della pala in terracotta invetriata di **Andrea della Robbia** (1435-1525) databile attorno al 1480, oggi conservata nella **Sala della Cappella**.

Giovanni Sforza (1466-1510) avviò una serie di interventi che resero la Rocca meno militaresca e più elegante, come l'ampliamento del cortile e del piano nobile, le decorazioni degli interni, l'apertura del loggiato e dello scalone d'accesso al primo piano, il cui architrave porta il suo nome, "IOANNES SFORTIA".

L'iscrizione sul portale d'ingresso, sopra il ponte levatoio, celebra il completamento dei lavori nel 1494.

Nello stesso anno Giovanni Sforza sposò in seconde nozze **Lucrezia Borgia**.

A questo periodo risalgono le decorazioni della piccola sala detta **Camerino di Lucrezia Borgia** dove sono presenti delle pitture che raffigurano soggetti mitologici legati al tema dell'amore.

Alla signoria degli Sforza si devono gli unici affreschi presenti nel piano nobile, realizzati da artisti locali e di provenienza dell'area emiliana, come **Amico Aspertini** (1474-1552) e **Girolamo Marchesi da Cotignola** (1480-1550).

Nel 1512 la Rocca di Gradara passò in mano alla Famiglia **Della Rovere**; di questo periodo rimangono poche testimonianze, a causa dei successivi restauri dell'edificio. Nel 1631 la Rocca di Gradara, con la morte dell'ultimo erede Francesco Maria II Della Rovere, entrò nei domini dello Stato della Chiesa.

Da quel momento, per oltre due secoli, la residenza verrà concessa a nobili assegnatari fino a quando, nel 1860, verrà ceduta al Comune di Gradara, che la venderà a sua volta all'ingegnere Zanvettori nel 1920.

Zanvettori si occupò dell'imponente opera di restauro fino alla sua morte, nel 1928.

Alla sua seconda moglie, **Alberta Porta Porta**, venne data la possibilità di risiedere all'interno della Rocca, nonostante fosse stata ceduta allo Stato Italiano.

Nel 1983, con la morte dell'ultima proprietaria, la Rocca di Gradara diventerà a tutti gli effetti un bene di proprietà statale.

Con la sua storia millenaria, il borgo e la Rocca di Gradara sono fra i luoghi più visitati della Regione Marche.